

1.

Lo Studio senese e l'insegnamento della medicina (secoli XVI-XX)

Nei testi di storia, storia dell'arte o della medicina di Siena, è opinione comune riconoscere nel periodo che va dal Duecento al 1555 il momento di massimo splendore della città¹.

Ma l'evoluzione della cultura medica senese ha anche registrato periodi di "decadenza", tentando comunque di contribuire sempre, in modo più o meno costante, al progresso scientifico.

Cosimo de' Medici, di fronte alla richiesta dei senesi di mantenere le proprie *costumanze repubblicane*, considerandolo un atto di buona politica, ben poco ha modificato la struttura organizzativa della città². Lo Studio senese venne pertanto lasciato pressoché inalterato nei suoi ordinamenti dai primi due sovrani della dinastia fiorentina³. E ciò spiega come esso, nonostante le difficoltà politiche conseguenti alla caduta della Repubblica, riuscì a mantenere compatti i ranghi della propria docenza, proseguendo in un'attiva vita accademica⁴.

Così il Collegio della Balìa, principale organo preposto alla direzione dell'Ateneo, conservò il suo assetto originario⁵, proseguendo a svolgere i suoi compiti, come quello di esaminare i

¹ A. Garosi, *Siena nella Storia della Medicina (1240-1555)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1958.

² L. Grottanelli, *Gli ultimi anni della Repubblica senese*, Firenze, G. Ramella, 1908, p. 100.

³ D. Marrara, *Lo Studio di Siena nelle riforme del Granduca Ferdinando (1589-1591)*, Milano, A. Giuffrè, 1970, p. I.

⁴ D. Barduzzi, *Cenni storici sull'Università di Siena*, Siena, Tip. Sordomuti Ditta L. Lazzeri, 1900, p. 9.

⁵ D. Marrara, *Lo Studio di Siena*, cit., p. 120.

documenti di quei medici che si candidavano per entrare nei ruoli dei *dottori et condotti* destinati a esser poi lettori nello Studio⁶.

I commissari per il concorso a una cattedra di Medicina erano: il protomedico, il decano del collegio e due lettori sempre con i deputati di Balìa⁷. Ed era la Balìa stessa che, per ogni anno accademico, presentava il *Rolo de' Dottori leggenti nello Studio*, con i nomi dei lettori stessi elencati sotto la voce della rispettiva materia, le ore di insegnamento e il salario in fiorini loro assegnato⁸.

L'istituto dei concorsi a cattedra venne abolito nel periodo della reggenza di Ferdinando II, per richiesta dello stesso magistrato della Balìa, optando nuovamente per la scelta dei lettori fatta a discrezione del sovrano sulla base «di progetti dei ruoli e delle relative informazioni trasmesse ogni anno dai quattro Deputati sopra lo Studio»⁹.

Per l'anno accademico 1600-1601 l'insegnamento della medicina si articolò in medicina teorica, medicina pratica e anatomia¹⁰.

L'anno accademico, suddiviso in terzarie, si desume dal calendario delle letture, con inizio in genere nel mese di novembre¹¹. I lettori dovevano pubblicamente «leggere tutto il testo (nel tempo) che dura di suonar la campana»¹².

Sempre dalla Riforma del Generale Studio del 1589 si apprende come le cattedre per l'insegnamento risultassero: due, prima e seconda, di Medicina teorica, due di Medicina pratica e

⁶ *Ruoli de' dottori et altro sopra lo studio*, in Archivio storico Università di Siena (d'ora in poi AUS), I, 2 (1602).

⁷ Ibidem.

⁸ *Riforma del Generale Studio della Città di Siena*, Appresso Luca Bonetti, in Siena 1590, p. 18.

⁹ D. Marrara, *Lo Studio di Siena*, cit., p. 150.

¹⁰ *Rolo de Dottori leggenti, nello studio di Siena et altri per insegnare nell'anno 1600 e 1601*, in AUS, I, 2. Per l'anno accademico 1600-1601, l'insegnamento della medicina annovera Paris Biringucci per medicina teorica la mattina, mentre vacante risulta la medicina teorica la sera; Cipriano Casolani e Adriano Moreschini insegnano medicina pratica la sera, mentre Girolamo Minetti legge di anatomia nei giorni di festa.

¹¹ *Ruolo degli Eccellenti Signori Dottori Condotti a leggere a S.A.S. della prima terzaria di questo hanno 1601-1602*, ivi.

¹² Ibidem.

una di Anatomia. Il docente era poi detto ordinario, se con una esperienza di almeno otto anni di lettura, e straordinario, di quattro¹³.

Dal ruolo dei dottori dell'epoca, risulta come anche la cattedra di Filosofia straordinaria spettasse a un medico, nonché quella di Logica¹⁴. Ma le due cattedre che esigevano obbligatoriamente il ruolo di ordinario erano quelle di Medicina teorica e di Medicina pratica¹⁵.

Nel 1690, la prima cattedra di Medicina teorica venne vinta da Pirro Maria Gabbrielli, precedentemente insegnante di botanica¹⁶, il quale nel 1691 fondò una Accademia fisico-medica, che dal 1692 assunse il nome di Fisiocritici¹⁷. L'Accademia divenne ben

¹³ *Riforma del Generale Studio*, cit., p. 14.

¹⁴ *Rolo de Dottori*, cit., in AUS, I, 2.

¹⁵ L. De Angelis - G. Giuli - A. Bandiera, *Notizie relative all'Università di Siena e catalogo dei professori dal 1246 fino al presente 1841*, in AUS, Miscellanea, XX A 5. Paris Biringucci, Pirro Bizzarrini, Aristide Gabrielli, Pier Paolo Minetti, Girolamo Tinelli sono tra quelli che tengono la cattedra di Medicina teorica nel Seicento. Per la Medicina pratica i ruoli riportano Cipriano Casolani, Niccolò Giovannelli, Paolo Grifoni e Sigismondo Valiani.

¹⁶ Pirro Maria Gabbrielli (Siena 1643-1705), figlio di un ufficiale dell'esercito di Filippo IV, fu avviato allo studio del diritto, ma dopo un anno passò alla medicina laureandosi nel 1668. Esperto di botanica, la insegnò nello Studio senese dal 1669 fino alla morte. Dal 1679 al 1681 insegnò logica; nel 1682 medicina teorica. Dal 1683 al 1695 insegnò medicina pratica e dal 1696 alla morte medicina teorica. Svolse una intensa attività professionale e fu apprezzato medico pratico. Fu allievo in gioventù di Ascanio Venturi-Gallerani. Nel 1699 introdusse nell'Accademia una Colonia dell'Arcadia alla quale aderirono molti accademici; egli ne fu vicecustode col nome di Eufisio Clitoneo. Fu membro dell'Accademia degli Intronati col nome l'Indovino e dell'Accademia berlinese dei Curiosi della Natura col nome di Stratone Lampsaceno. Dell'Accademia dei Fisiocritici fu censore perpetuo dalla fondazione e principe nel 1695 e nel 1701. Mise assieme una biblioteca di oltre quattromila volumi aperta agli studenti. Di lui restano opere a stampa in "Galleria di Minerva" e in "Effemeridi dei Curiosi di Germania" e molte manoscritte su argomenti di medicina, di chimica e di matematica, nonché alcuni studi sull'origine e gli effetti dei terremoti. Notevoli i volumi *Medicum Epagomenon Tyronibus medicinis cupidissimis* (Siena, appresso Bonetti, 1705), dove descrive i suoi principi di medicina teorica e pratica e la costruzione dell'*eliometro fisiocritico*.

¹⁷ C. Ricci, *L'Accademia dei Fisiocritici in Siena (1691-1971)*, Siena, Accademia dei Fisiocritici, 1972; Idem, *Università, Accademia dei Fisiocritici e Grande Anatomia di Paolo Mascagni*, in Aa.Vv., *Documenti per una Storia della Scienza senese*, Siena, Accademia dei

presto la sede in cui si affrontavano i problemi naturalistici alla luce delle nuove idee che si stavano affermando in Europa. In essa si riunivano gli uomini di scienza dell'epoca, tra cui molti medici, essi stessi lettori presso lo Studio¹⁸.

Per tutta la prima metà del XVIII secolo, il Collegio filosofico e medico presentò sempre tre insegnamenti: la medicina teorica, la medicina pratica e l'anatomia. Per venti anni, dal 1723 al 1743, i ruoli non cambiano, fino al 1743 quando, con la nuova riforma degli studi universitari, si aggiunse l'insegnamento della chirurgia¹⁹.

È il XVIII secolo quello del grande sviluppo senese degli studi anatomici, con Giovanni Bianchi da Rimini, Pietro Tabarrani da Lucca e poi dal 1780 Paolo Mascagni. Al docente di anatomia era affiancata la figura del settore anatomico, nel passato detto *tagliatore*²⁰.

Le preparazioni anatomiche avevano luogo presso il Santa Maria, in locali detti *del taglio*, ed erano eseguite dal settore che assolveva tal operazione sia a fine didattico, che a scopo di studio e di ricerca quando la sezione veniva ordinata da un professore²¹.

Per una adeguata Scuola di anatomia, molto si adoperarono il Tabarrani e il Mascagni. Quest'ultimo lamentava infatti nei suoi scritti l'insufficienza dei locali assegnati, sia per carenza di spazio e di luce, che per l'inadeguatezza della posizione, che «corrisponde sulla Piazza del Duomo e facendosi le lezioni dalle undici alle undici e mezza, tempo in cui concorrono alla Cattedrale molte Persone, lo strepito delle carrozze impedisce al Professore di

Fisiocritici, 1985, pp. 219-239; Idem, *Breve storia dell'Accademia dei Fisiocritici in un inedito di Massimiliano Ricca del 1818*, Siena, Accademia dei Fisiocritici, 1895, pp. 257-273.

¹⁸ C. Ricci - F. Vannozzi, *Il tumore della fanciulla. Una tavola rotonda della fine del XVII secolo*, in *Atti dell'Accademia dei Fisiocritici*, Serie IV, tomo IX, 1990, pp. 1-28.

¹⁹ *Leges et Institutiones Philosophorum et Medicorum Collegii Senensis*, pubblicate per disposizione del granduca Leopoldo I.

²⁰ *Regolamenti, convenzioni e contratti*, in AUS, III, 2 (1613-1806). Primo "tagliatore" è Cristofano Bartolommei, che viene assunto nel 1687 con lo stipendio di 11 ducati e 3 lire.

²¹ Oltre ai giovani studenti di chirurgia e i mercenari, facenti parte del personale destinato al Servizio degli infermi, sono previsti i fioralisi, semplici inservienti nel Santa Maria (ivi, VII, *Infermerie Anno Domini 1777*).

seguire il filo dei suoi ragionamenti e agl'Uditori d'intendere»²². Nel locale della Scuola trovava spazio una tavola tonda, attorno alla quale si sistemavano gli studenti per l'osservazione delle preparazioni, eseguite sotto la direzione del professore di anatomia, «coadiuvato dai giovani praticanti»²³.

Felici e poi Semensi, dissettori in Siena nel Settecento, presentavano annualmente la lista delle preparazioni anatomiche eseguite, dalle quali si evince come i programmi svolti comprendevano per intero tutta l'anatomia del corpo umano fino a «i tegumenti, i peli, le unghie... la placenta, il feto colle differenze dello scheletro del feto dall'adulto»²⁴.

Il settore anatomico era sotto la dipendenza del rettore del Regio Spedale di Santa Maria della Scala, mentre gli interventi sui cadaveri venivano a lui ordinati solo dal maestro di chirurgia. Il settore, nei momenti di bisogno, poteva anche operare i malati, se ciò gli veniva ordinato dall'infermiere. Altri suoi compiti erano: assistere alla Medicheria, aiutare il maestro dei parti presso lo Spedaletto, «aprire ai Medici curanti dello Spedale»²⁵.

Del 1774 è l'istituzionalizzazione dell'insegnamento dell'ostetricia tenuto, per gli studenti di medicina e per la Scuola di ostetricia, dal maestro chirurgo a ciò deputato nello Spedaletto delle partorienti²⁶. Le aspiranti a diventar levatrici erano ammesse alla matricola dopo esser state esaminate dal professore di ostetricia e, come allieve, erano tenute a dimorare due anni presso le mae-

²² *Copia di Memoria del dottor Paulo Mascagni Professore di Anatomia nella Regia Università di Siena*, ibidem (s.d.).

²³ Le esercitazioni si svolgevano nei mesi di maggio e giugno. La dissezione del cadavere poteva per legge essere eseguita dopo 24 ore dal decesso e due giorni erano necessari per le preparazioni. Per tal motivo il Mascagni lamenta le precarie condizioni in cui si trova a operare.

²⁴ *Nota delle preparazioni anatomiche fatte da me dopo la morte del Signore Alessandro Felici*, in AUS, III, 2 (s.d.).

²⁵ Ibidem.

²⁶ Sempre nel citato documento (AUS, III, 2), si parla sia di Spedaletto delle partorienti che di Spedaletto di "Monnagnese", piccolo reparto destinato alle partorienti e situato a Siena nell'attuale via Monna Agnese.

stre levatrici e, al contempo, frequentare la Scuola. Due le levatrici interamente dedite al servizio delle partorienti e pertanto dispensate «dall'obbligo di lavare i panni d'uso dello Spedaletto, fatica non conveniente ed incompatibile con l'assidua assistenza che devono prestare le Levatrici alle Partorienti e Puerpere»²⁷. Nello Spedaletto, una volta la settimana, si teneva altresì la lezione di ostetricia pratica alle donne che volevano abilitarsi alla professione.

Con motuproprio 4 aprile 1780, un nuovo piano di studi venne approvato, con conseguente regolamentazione delle cattedre. Il lettore di medicina teorica esercitava presso l'Università, cioè la Sapienza; mentre medicina pratica, anatomia, chirurgia e ostetricia venivano insegnate presso il Santa Maria della Scala²⁸.

Pur rimanendo invariato nel Settecento il numero delle cattedre, oltre ad anatomia, ostetricia, medicina pratica, nell'ultimo ventennio del secolo si iniziò a fare letture di fisiologia, igiene, patologia, botanica, chimica, operazioni chirurgiche. Con la Riforma del 1780 fu inoltre istituita la cattedra di Chimica, provvedendo a fornirla di «macchine ed istrumenti»²⁹.

Nel 1788 venne poi stabilito che, per la laurea dottorale, Siena introducesse il Regolamento prescritto per l'Università di Pisa, definito col motuproprio del dicembre 1786³⁰. Il Regolamento stabiliva, fra l'altro, che gli studenti, dopo quattro anni di studio, potessero domandare e ottenere il grado di dottore.

L'esame dottorale avveniva in Sapienza, alla presenza del vicario arcivescovile, del provveditore dell'Università e del Collegio medico. La laurea era conferita in una sala del palazzo arc-

²⁷ Ibidem.

²⁸ I ruoli fino al 1780 sono stati estratti da *Notizie relative all'Università di Siena*, cit. Dalla riforma del 1780, si iniziano a pubblicare i sillabi e poi gli annuari.

²⁹ "Gazzetta Toscana", n. 52, 1779 (AUS, III, 2).

³⁰ *Regolamento da osservarsi nei dottorati dell'Università di Siena*, Siena, Francesco Rossi Stampatore, 1788 (*Rassegne e note degli scolari e Esami e Attestati e Verballi*, in AUS, XII, 2, 1788).

vescovile, al cospetto del Collegio, dei professori, del vicario dell'arcivescovo³¹.

Per dottorarsi in medicina e filosofia, dal 1782 fu necessario aver sostenuto sei esami: logica metafisica etica, fisica, anatomia, medicina teorica, medicina pratica, geometria e chimica. Ai quali, nell'anno accademico 1787-88, si aggiunse storia naturale e botanica e nell'anno 1797-98 clinica, anch'essa insegnata nel Santa Maria della Scala³².

Le vicende politiche della Toscana sulla fine del XVIII secolo influirono profondamente sullo Studio senese. La Rivoluzione francese infatti causò un periodo di decadenza sia per l'irrequieta mutabilità delle istituzioni cittadine, sia per le contraddittorie disposizioni governative a riguardo dell'Università. Sospeso nel 1799, poi riaperto, lo Studio venne nuovamente chiuso a breve distanza per disposizione del Governo provvisorio. I ruoli del Collegio medico iniziarono a ricomparire nell'anno accademico 1801-1802. L'ordinamento rimase per lo più invariato fino al 1808-1809, anno in cui, per ordine di Napoleone, l'Ateneo senese venne soppresso. Nel periodo della dominazione francese, cessate quindi le lezioni universitarie di medicina e chirurgia, ciò che restò della Facoltà medica furono corsi gratuiti di medicina presso il Santa Maria, «destinati specialmente all'istruzione degli ufficiali di sanità» e tenuti dai professori che esercitano presso l'Ospedale³³.

Con dispaccio del 20 dicembre 1814, venne annunciato la riapertura dell'Università e l'inizio degli studi per il giorno 2 del gennaio 1815³⁴. Essa era composta «di un Provveditore degli Studi, e di un numero non minore di ventiquattro cattedre distin-

³¹ AUS, III, A.

³² *Sillabo dell'anno accademico 1798-99*, pp. 4-6. Alla fine del Settecento i docenti dello Studio medico sono Giuseppe Lodoli per istituzioni chirurgiche, Domenico Battini per medicina pratica, Paolo Mascagni per anatomia, Benedetto Sabbatini per chirurgia pratica, Niccolò Semensi per medicina teorica, Alessandro Gambini per ostetricia teorica e pratica, ai quali si aggiunge Alessandro Mattei come settore.

³³ AUS, III, 20.

³⁴ N. Mengozzi, *Il Monte dei Paschi di Siena e le Aziende in esse riunite*, Siena, Tip. Lazzeri, 1920, p. 7.

te in tre Collegi, l'uno Teologico, l'altro Legale, il terzo Medico, corrispondenti alle antiche facoltà Teologica, Legale e Medica»³⁵.

Il Collegio medico fisico era diviso in due sezioni, quella di Medicina e di Chirurgia e quella di Fisica e Matematica³⁶.

Le lezioni iniziavano alle otto della mattina ed erano della durata di un'ora e mezza, tranne quelle di clinica medica e chirurgica, alle quali era concesso maggior tempo. L'orario delle lezioni veniva stabilito dal priore del Collegio. Ogni professore effettuava tre lezioni a settimana. Le lezioni di clinica medica e chirurgica erano tenute in tutti i giorni non festivi «in quell'ora che di concerto col Provveditore sarà destinata dal Priore della Sezione di Medicina e Chirurgia del Collegio Medico Fisico»³⁷.

Col motuproprio 26 ottobre 1824 fu regolamentato il corso degli studi per gli studenti sia di medicina che di chirurgia, entrambi articolati in quattro anni, al termine dei quali lo studente poteva presentarsi all'ultimo esame per conseguire il grado del dottorato. Era inoltre possibile, dopo aver conseguito il dottorato in medicina, ottenere anche quello in chirurgia, e viceversa, frequentando un quinto anno di studi.

Nell'anno accademico 1840-41 la *Decuria medico-chirurgica* si arricchisce di nuove cattedre: *Ad Physiologiam et Pathologiam* e *Ad Materiam Medicam et Pharmacologiam*, entrambe con sede presso il Santa Maria.

Nel 1847, all'anatomia umana con il Vaselli si aggiunse quella di anatomia comparata con Pietro Duranti.

Per quanto riguarda l'ammissione all'Università, il candidato doveva superare «delli sperimenti»³⁸. Il primo, che aveva luogo in una delle sale universitarie, era una versione dal latino in italiano, da effettuarsi nell'arco di un'ora, senza l'aiuto di alcun dizionario. La traduzione veniva quindi corretta da tre esaminatori appartenenti alla Facoltà di Filosofia. Il giudizio in merito al

³⁵ Ibidem.

³⁶ *Sillabo dell'anno accademico 1816-17*, pp. 12-13.

³⁷ *Regolamento per la Regia Università di Pisa*, Pisa, 1814 (AUS, III, 2).

³⁸ Ibidem.

primo esperimento era così reso noto tramite avviso pubblico. In caso di superamento dell'esame, lo studente passava agli *esperimenti* successivi che, fra l'altro, comprendevano prove di logica, aritmetica e geometria³⁹.

Col decreto granducale del 28 ottobre 1851 le due Università di Siena e di Pisa si fondarono in un unico Ateneo, rimanendo a Siena le sole Facoltà di Teologia e Giurisprudenza.

Nel 1860 il Governo provvisorio toscano, con decreto del 30 aprile 1859, ripristinò le due Università. Siena, come le altre Università toscane, dal 1859 ai primi del secolo, trovò la propria ricostituzione organica nel decreto legge Buoncompagni-Ridolfi del 31 luglio dello stesso anno, in virtù del quale era stabilito che la Facoltà medica fosse composta di undici cattedre, ricoperte da altrettanti titolari⁴⁰.

Così, dall'anno accademico 1860-61, al termine "Decuria medico-chirurgica" si sostituisce quello di "Facoltà", in cui s'insegnavano: anatomia umana e comparata, materia medica, fisiologia, patologia chirurgica, patologia generale, ostetricia, clinica medica e patologia speciale medica, clinica chirurgica e medicina operatoria, chimica farmaceutica, igiene pubblica e privata, medicina legale e tossicologia. A questi insegnamenti erano aggregati fisica teorica e sperimentale, chimica generale, botanica e storia naturale. Il corso di laurea era articolato in cinque anni⁴¹.

Secondo il regolamento in vigore negli anni '60, la Facoltà medico-chirurgica non attuò più una divisione degli studi in teorici e pratici, tranne che per il sesto e ultimo anno, dedicato esclusivamente a tutte le cliniche e alle esercitazioni anatomico-patologiche sul cadavere⁴².

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ *Sull'applicazione del Decreto Legge Buoncompagni - Ridolfi 31 luglio 1859*, Siena, 1902 (AUS, III, 2).

⁴¹ *Annuario 1861-62*, pp. 12-13. Tra gli ordinari sono da ricordare Atto Tigri per l'anatomia, Salvatore Gabbrielli per materia medica, Beniamino Sadun per igiene pubblica e privata, Carlo Livi per la medicina forense.

⁴² *Relazione a S.A.R. sul Regolamento interno per la Facoltà medico-chirurgica*, in "Gazzetta Ufficiale del Regno", n. 263, 1860.

Il regolamento interno per le cliniche universitarie fu approvato con regio decreto 5 ottobre 1862, che nell'art. 1 stabilisce: «A capo di ogni clinica e Direttore di essa è il Professore di quella clinica, e sotto di lui sono uno o più Coadiutori o Aiuti, e gli Assistenti interni». Veniva altresì specificato l'*ufficio* del personale della clinica, il quale, oltre al grande spazio dedicato alla didattica, era impegnato in consultazioni gratuite due volte la settimana alla presenza di studenti e in conferenze cliniche tenute dal direttore alla fine di ogni bimestre dell'anno scolastico «sulle malattie comuni, sui rari casi occorsi, sulle pratiche operative, su' metodi sperimentali e sulle nuove proposte e scoperte relative alla cura degli infermi»⁴³.

Dall'anno accademico 1863-64 fu introdotto l'insegnamento della pediatria all'interno dell'ostetricia con l'ordinariato in ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini⁴⁴.

Nell'annuario dell'anno accademico 1865-66 compare per la prima volta l'insegnamento di Istituzioni di anatomia patologica. Alla Facoltà di Medicina e Chirurgia faceva capo anche la Scuola di farmacia che si rese poi autonoma nell'anno accademico 1875-76⁴⁵.

Con regio decreto 29 agosto 1866, la durata del corso di studi di medicina e chirurgia venne portata a sette anni, dei quali cinque presso l'Ateneo senese e due presso l'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, «col diritto (a Siena) di conferire la Laurea Dottorale alla fine del quinquennio»⁴⁶. Ciò accadeva in Toscana, a differenza delle altre Facoltà mediche del Regno, nelle quali il corso era della durata di sei anni.

L'anno accademico, nella seconda metà dell'Ottocento, iniziava con il 1° di novembre, con gli insegnamenti di medicina e chirurgia, giurisprudenza, notariato, farmacia, odontalgia, e con

⁴³ Regio Decreto che approva il Regolamento interno per le Cliniche delle Università del 5 ottobre 1862 (AUS, III, 2).

⁴⁴ *Annuario 1863-64*, p. 9.

⁴⁵ F. Vannozzi, *La Scuola di Farmacia in Siena. I suoi docenti, studenti, insegnamenti*, in *Atti Congresso nazionale Accademia italiana Storia della Farmacia (Siena 9-11 novembre 1990)*, Padova, Tip. Regione Veneta, 1993, pp. 11-21.

⁴⁶ AUS, III, 2.

ostetricia per le allieve levatrici. Oltre all'iscrizione degli studenti per il conseguimento della laurea era ammessa anche quella degli «Uditori a Corsi singoli, per conseguire l'attestato di diligenza, senza peraltro che i corsi così frequentati valgano per il conseguimento di un grado accademico»⁴⁷.

Con regio decreto 1° febbraio 1876, fu approvato il regolamento per l'istituzione delle Scuole d'ostetricia per le aspiranti levatrici, solo nelle città dove esisteva una Università o una Scuola medico-chirurgica. La direzione e l'insegnamento nella scuola spettava al professore universitario di ostetricia, coadiuvato da un primo assistente, da una prima levatrice e da secondi assistenti e levatrici. La scuola doveva esser annessa a un ospizio di maternità o a un ospedale con almeno quindici letti per le partorienti e nel quale il numero di parti non fosse inferiore a 120 per anno solare⁴⁸.

Con il Regolamento Baccelli del 1881 gli insegnamenti vennero ripartiti nei cinque Istituti scientifici delle Facoltà mediche del Regno: Anatomico, Fisiologico, Patologico, Sperimentale di Materia medica – Farmacologia – Tossicologia – Medicina legale – Igiene e Istituti clinici. Ai suddetti Istituti si aggiunse poi la Scuola clinica di Otoiatria, di Pediatria, di Neuropatologia⁴⁹.

Progressivamente si inserirono i nuovi insegnamenti di dermatologia e clinica dermopatica, sifilopatia e clinica sifilopatica, che con l'istituzione della cattedra di Psichiatria consentì di estendere al quinto anno gli studi medico-chirurgici⁵⁰.

Alle Cliniche dermosifilopatica, chirurgica, medica, ostetrica, psichiatrica, nel 1886-87 si aggiunsero a norma del Regolamento 28 ottobre 1881 quelle di Propedeutica medica, Propedeutica chirurgica, Terapeutica, tutte rette da un direttore, un assistente o un aiuto⁵¹.

⁴⁷ *Annuario 1879-80*, p. 74.

⁴⁸ *Regio Decreto che approva il Regolamento delle Scuole d'Ostetricia per le Levatrici*, 10 febbraio 1876, n. 2957 (serie 2.a) (AUS, III, 23).

⁴⁹ *Regolamento Baccelli*, 28 ottobre 1881 (AUS, III, 22).

⁵⁰ *Annuario 1883-84*, p. 38.

⁵¹ *Annuario 1886-87*, pp. 73-74.

Con decreto 7 febbraio 1892 furono stabilite le norme per l'effettuazione delle autopsie cliniche, così che la sezione cadaverica era eseguita in pubblico dal professore di anatomia patologica o dal suo coadiutore o dissetatore; era poi redatto un verbale da consegnare al clinico e una copia al professore di anatomia patologica, il quale, a scopo didattico, poteva conservare i pezzi dell'autopsia per il proprio Museo⁵².

L'Università di Siena non aveva ancora all'epoca una Facoltà di Scienze naturali, ma scuole di Scienze naturali aggregate alla Facoltà di Medicina.

L'esistenza negli istituti scientifici di Gabinetti o Laboratori comportava la continua richiesta all'Ateneo di finanziamenti per l'acquisto di sempre nuove apparecchiature e strumenti. Microscopi, bilance di precisione, cardiografi, manometri, cilindri giranti, tamburi scriventi, apparecchi elettrici, galvanometri erano acquistati per permettere di seguire, ad alto livello, il nuovo indirizzo sperimentalista della ricerca.

Nell'ultimo ventennio del secolo il Santa Maria della Scala subì la trasformazione da ospedale civile in Policlinico. Tale passaggio consentì al Santa Maria di diventare ospedale del tutto clinico, con l'obbligo da parte dei clinici, aiuti e assistenti del servizio sanitario gratuito per l'intero anno. I clinici erano in rapporto con la Direzione universitaria per quanto atteneva all'insegnamento, mentre per il servizio sanitario e l'ordinamento disciplinare con l'Amministrazione dello Spedale. La Direzione sanitaria era affidata ai direttori delle cliniche, che per le ammissioni e dimissioni dei malati erano tenuti ad attenersi al regolamento ospedaliero⁵³.

Annessa al Policlinico, come in altre Università dell'epoca, nel giugno 1888 fu aperta una Scuola per infermieri, la cui spesa era sostenuta, in gran parte, dall'Amministrazione ospitaliera⁵⁴.

Ben presto, i gabinetti scientifici con sede nel palazzo universitario, per l'impulso dato alla ricerca a fine secolo, lamentarono

⁵² *Decreto 7 febbraio 1892* (AUS, III, 22).

⁵³ *Annuario 1888-89*, pp. 107-109.

⁵⁴ AUS, III, 2.

l'angustia dei locali. A ciò si aggiunse la necessità di una più idonea sistemazione degli Istituti anatomici, reclamata dalle nuove esigenze degli studi e da norme di pubblica igiene. Fu così deciso di costruire in zona adiacente a Porta Laterina i nuovi *Stabilimenti anatomici*, dove trovarono sede: i Laboratori di Anatomia normale, Istologia e Anatomia topografica, Anatomia patologica, Patologia generale, Medicina operatoria, Medicina legale, Igiene⁵⁵.

Nell'anno accademico 1900-1901 la Facoltà di Medicina e Chirurgia aveva nove professori ordinari, undici straordinari, diciannove insegnanti liberi con effetti legali. Le cliniche e istituti scientifici della Facoltà erano: Clinica medica, Clinica chirurgica, Clinica oculistica, Clinica dermosifilopatica, Clinica psichiatrica, Laboratorio di Patologia speciale medica, Laboratorio di Patologia speciale chirurgica, Istituto anatomico, Laboratorio di Fisiologia, di Anatomia patologica, di Patologia generale, di Materia medica e Farmacologia sperimentale, di Medicina legale, di Igiene, di Fisica, di Chimica generale, di Zoologia Anatomia e Fisiologia comparata, di Chimica farmaceutica e infine il Laboratorio e Orto botanico⁵⁶.

Con regio decreto 9 agosto 1910 n. 808 fu approvato anche il nuovo regolamento per la Facoltà di Medicina, con l'articolazione in venti insegnamenti, suddivisi in quattro gruppi, con il fine:

«a) d'insegnare tutte le discipline attinenti agli studi della Biologia umana e di promuoverne la coltura; b) di abilitare all'esercizio professionale della Medicina e della Chirurgia; c) di preparare al conseguimento di speciali diplomi».

Oltre agli insegnamenti, obbligatori e complementari, si prevedevano per lo studente esercitazioni pratiche. Per l'iscrizione alla Facoltà era richiesta la licenza liceale; il corso di studi si compiva in sei anni, al termine dei quali si poteva conseguire la laurea⁵⁷.

⁵⁵ *Annuario 1891-92*, p. 14.

⁵⁶ *Annuario 1900-01*, pp. 58-61.

⁵⁷ *Regolamenti per le Facoltà di Medicina e Chirurgia*, regio decreto 9 agosto 1910, n. 808 (AUS, III, 22).